

PARTE DAL LAVORO LA NOSTRA FASE DUE

Il governatore Rossi: più investimenti e intervento dello Stato in aziende strategiche. Il turismo? Serve una politica di attrazione

di **Carlo Nicotra**

Chiede con forza allo Stato di investire in infrastrutture e anche nel capitale delle aziende strategiche. Spiega che «non si potrà salvare tutti: sarà il mercato a decidere quali imprese sopravvivranno alla crisi del coronavirus». Enrico Rossi dribbla le catalogazioni spostandosi rapidamente tra centralismo democratico e liberismo. Non sono giorni semplici per il governatore toscano, e non solo per l'inchiesta della Procura di Firenze sulla gara del trasporto pubblico, che lo vede accusato di turbativa d'asta dopo l'esposto di Mobit (lui ha risposto con una serie di azioni legali e chiedendo 34 milioni di euro di danni al consorzio sconfitto da Ratp nella gara). A ottobre scadrà la proroga del suo mandato, che il Covid ha allungato di qualche mese.

Governatore Rossi, la vera emergenza è al termine o è appena iniziata?

«Sul piano della crisi economica il peggio deve ancora venire. Il governo ha messo ulteriori risorse per la cassa integrazione (in Toscana sono 40.797 le domande presentate, per quasi 22 milioni di ore), per altri quattro mesi, ma è certo che non si potrà continuare all'infinito, sono già state spese decine di miliardi per questa operazione. Non possiamo diventare un Paese di cassintegrati. E non si può pensare di bloccare i licenziamenti all'infinito. Il tema vero è quello del lavoro, dello sviluppo economico. La ricchezza va prodotta».

Come?

«Siamo già in ritardo nella preparazione della seconda fase, quella del creare condizioni per la crescita e per l'occupazione. E per fare questo non abbiamo

altra strada che quella degli investimenti».

Le risorse ci sono?

«Noi in Toscana abbiamo fatto un patto con le parti sociali che da solo vale 6 miliardi di investimenti. Se noi riuscissimo a realizzarli nell'arco di 5 anni ci sarebbe una ricaduta sulla Toscana di circa un miliardo di fatturato, 20 mila posti di lavoro l'anno».

E cosa serve per sbloccare?

«Una legge simile a quella che ha consentito un capolavoro come il ponte Morandi a Genova. Io non capisco perché non si fa una legge così. Perché io a Livorno (dopo l'alluvione del 2017) ho potuto spendere in un anno e mezzo 70 milioni per la messa in sicurezza del territorio e adesso se devo tirar su un argine con procedure usuali impiego se va bene 4 o 5 anni?».

Il manifatturiero, cuore del sistema produttivo toscano, ha gli ordini azzerati e la produzione dimezzata.

«Questa crisi è molto più grave di quella del 2008, farà danni peggiori. Sono stato a Piombino: lo Stato intervenga e faccia produrre alla ex Lucchini i binari, di cui peraltro l'Italia ha bisogno. Lo Stato entri nel capitale, piuttosto che spargere liquidità. Finora si è fatto molto per mantenere la pace sociale, si sono buttati soldi dall'elicottero, ma prima o poi le contraddizioni esploderanno. ».

Lo Stato nelle imprese, ricetta indigesta a molti.

«Anche sulle aziende private non si

può continuare a dare soldi a tutti, va sostenuto chi ha bilanci sani e vuole investire, come del resto la Toscana ha fatto in questi anni. La crisi comporterà necessariamente la morte di tante imprese. E noi non possiamo portare sostegno a chi ormai non riuscirà più a ripartire».

La sensazione è che molti, in Toscana e non solo, sperino in un ritorno alla stagione pre Covid tale e quale.

«Ma la ripresa non si attiva con un bottone. Certo nel 2021 potremo avere un rimbalzo, ma senza solide basi la recessione italiana continuerà».

La Regione ha lanciato «Unlock Toscana», un piano di attrazione e sostegno agli investimenti.

«Abbiamo già una serie di proposte, abbiamo stabilito un tavolo con Menarini. C'è un ufficio, accanto a quello del presidente, che dialoga con chi vuole investire, ascolta, e poi riunisce intorno a un tavolo tutti i soggetti coinvolti nel rilascio delle autorizzazioni. Così abbiamo portato la Toscana, che era al livello della Basilicata come investimenti, tra le prime regioni d'Italia».

Il turismo è il settore più colpito dal Covid, Firenze ne è l'esempio.

«L'Italia si presenta come un Paese malato, dovrebbe invece presentarsi come un Paese pulito. Potrebbe valere per l'Italia quello che vogliamo fare qui in Toscana: una grande campagna in cui diciamo che è una regione sana, pulita, che ha una sanità che ha saputo fare da argine al coronavirus, che non ha solo città d'arte ma tanta natura, tanti spazi. Serve una politica di attrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Volti

Il governatore
della Toscana
Enrico Rossi, 61 anni

